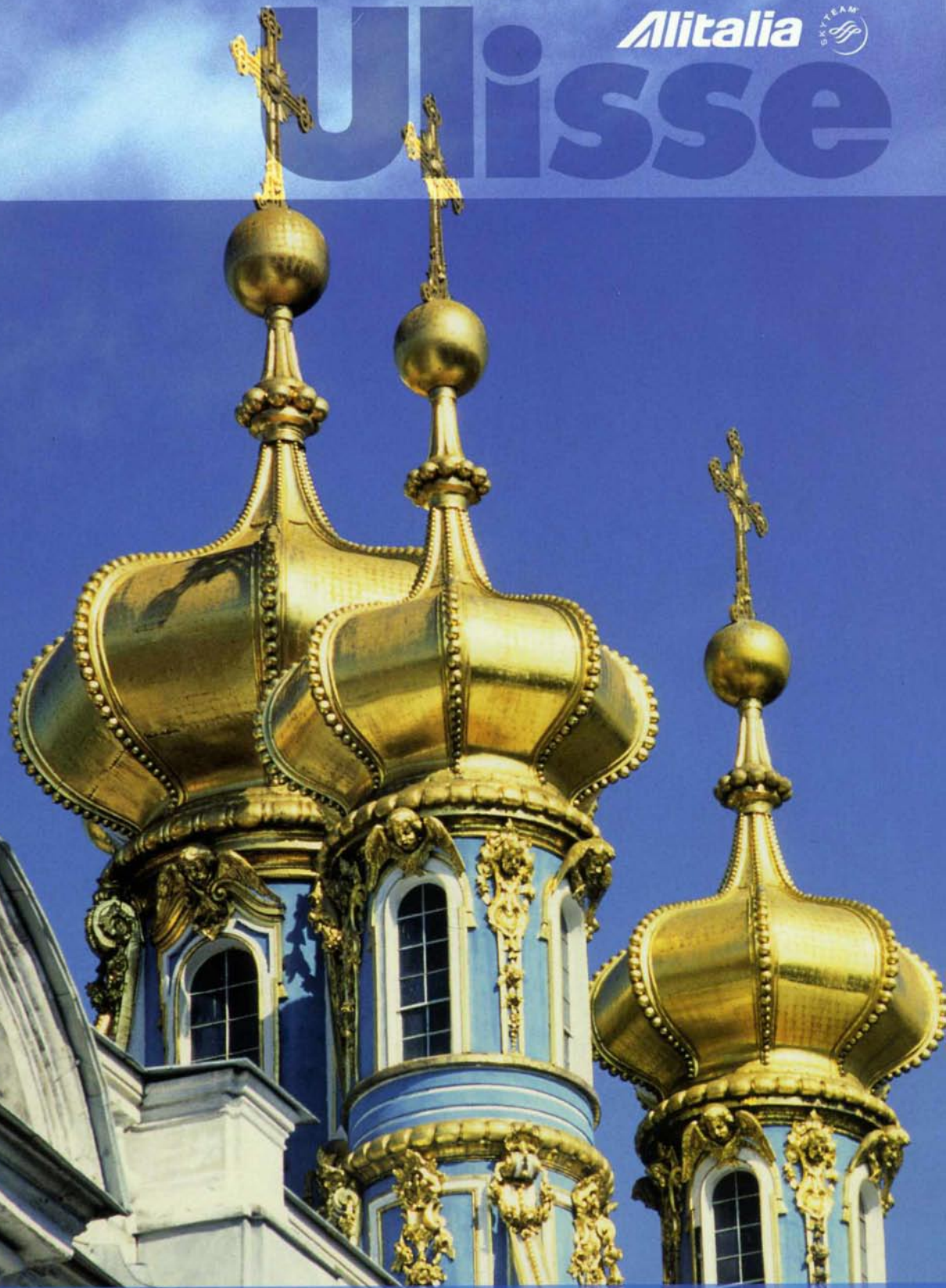
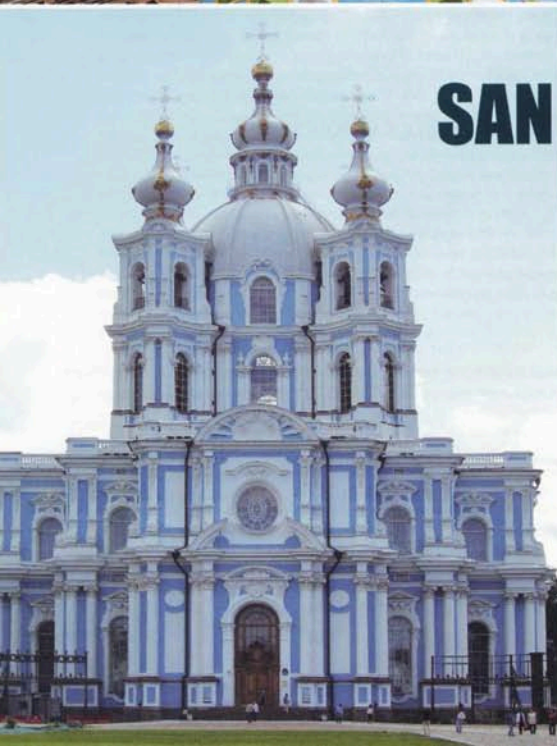


Alitalia 

Ulisse



SAN PIETROBURGO ST PETERSBURG • L'AQUILA



I COLORI DI SAN PIETROBURGO

Massimo Locci

Decise cromie e splendide facciate: la città è un gioiello di eleganza

Strong colours and marvellous facades: the city is a jewel of elegance. And unusually familiar

ST PETERSBURG AND ITS COLOURS

Dopo poche ore a San Pietroburgo ci si sente a casa, per una certa familiarità con la sua immagine architettonica – gran parte dei suoi monumenti sono stati infatti realizzati da architetti italiani – e per la chiarezza dell'impianto urbanistico, realizzato in soli 10 anni da Pietro il Grande agli inizi del '700. È facile orientarsi nelle sue grandi isole specializzate per funzioni e separate da canali navigabili, tutti connessi con la Neva, il largo e profondo fiume che l'attraversa. Il sistema di strade e canali di ser-

vizio più che Venezia ricorda Amsterdam e ancor più simile alla città olandese sarebbe stata San Pietroburgo se si fosse attuato il grande piano di sviluppo nell'isola Vasilenskij, integralmente suddivisa in lotti edificabili da una fittissima rete di canali; progetto abbandonato per la difficoltà di realizzare i ponti sulla Neva.

La parte antica della città è strutturata sul lungo fiume, dove si affacciano le grandi residenze nobiliari, e su un tridente di ampi e lunghi assi viari, che qui chiamano Prospettive: la più famosa è la

After spending a few hours in St Petersburg you really feel at home, due partly to a certain familiarity in terms of architecture – many of its monuments were designed by Italian architects – and partly to the clarity of the city layout, created in just 10 years by Peter the Great in the early

18th century. It is easy to move around its large islands, which have different functions and are separated by navigable canals, all connected to the Neva, the wide and deep river crossing the city. The system of streets and service canals brings to mind more Amsterdam than Venice. St Petersburg may have resembled the Dutch

La Piazza del Palazzo, progettata da /
Palace Square, designed by Carlo Rossi

PAGINA A FIANCO / OPPOSITE PAGE:

Particolare della Chiesa del Sangue Versato / The church of Spilt Blood, detail

La cattedrale di Smolnij, realizzata da /
Smolny cathedral, by Bartolomeo Rastrelli

Nevskij Prospekt che da sempre rappresenta il centro di San Pietroburgo. A partire dall'area dell'Ammiragliato, con la svettante torre-guglia dorata, e dalla Piazza del Palazzo, cui si accede dallo splendido Arco a pianta trapezoi-

city even more closely if the great development plan had been implemented for the Vasilensky island, which had to be completely split up into building lots by a dense network of canals. The project, however, was abandoned due to the difficulty of building bridges over the Neva.

The 'aristocratic' part of the city is



dale, fino al Monastero che da il nome alla strada, si alternano palazzi settecenteschi dalle facciate policrome e grandi spazi commerciali, splendide chiese, musei e teatri monumentali. Tutti sono concepiti come polarità significative del tessuto urbano e rispetto alla loro giacitura e configurazione sono stati progettati gli assi e le piazze urbane. Nei

along the river, where the large noble residences were built, and on a "trident" of wide and very long roads, which are called Prospects: the best known is Nevsky Prospekt, which has always been the centre of St Petersburg. Starting from the Admiralty area, with its tall, golden steeple, and from Palace Square, access to which is via a splendid trapezoid-shaped Arch, and up to the Monastery from which the street takes its name, there are 18th century buildings with multicoloured walls and extensive shopping spaces, splendid churches,

DALL'ALTO / FROM THE TOP:

La / the *Kunstkamera*, venne costruita tra il 1718 ed il 1734 per ospitare la collezione anatomica di Pietro il Grande: fu il primo museo russo / was built between 1718 and 1734 to house the anatomical collection of Peter the Great: it was the first Russian museum

Il teatro Mariinskij, opera di / Mariinsky Theatre, by Albert Cavos



UNO SGUARDO INCONSUETO SU SAN PIETROBURGO / AN UNUSUAL GLANCE AT SAINT PETERSBURG

Dalla città parte l'affascinante viaggio di Orenco alla ricerca della penna donata da Goethe a Puškin un'inchiesta che si nutre di indizi letterari e di memorie personali e diventa un modello del *modus operandi* dello scrittore.

Orenco's fascinating journey starts from the city, in search of the pen given by Goethe to Pushkin; a quest nourished by literary evidence and memoirs, finally growing into a model of the writer's *modus operandi*.



Nico Orenco
Hotel Angletterre
Einaudi 2007



larghi marciapiedi si svolge la vita pulsante della città; anche nei mesi più freddi cittadini e turisti si riversano numerosi attirati dall'eleganza delle facciate, dai negozi e locali che la animano a tutte le ore. Celebre è il Caffé Letterario dove tutto ricorda Puškin e Dostoevskij o i poeti Michail Lermontov e Anna Achmatova, che a Parigi il nostro Modiglia-



ni ritrasse più volte. Artisti e intellettuali che hanno attraversato i drammi dell'Ottocento e del Novecento facendo conoscere al mondo la profondità della cultura russa. La Prospettiva Nevskij, così come tutta la città, ci colpisce per la variazione e stratificazione di espressioni artistiche, dal Neo-rinascimentale al Neo-classico, dal Ba-



Le colossali statue che sostengono il portico d'ingresso disegnato da Leo von Klenze per l'Ermitage (A SINISTRA) e due immagini del modernismo pietburghese: la cupola vetrata che sormonta l'angolo della "Casa dei libri" e un dettaglio dell'edificio commerciale Eiseev / The colossal statues supporting the entrance portico, designed by Leo von Klenze for the Hermitage (LEFT) and two images of Petersburg modern style: the glass dome on the corner of the "Book House" and a detail of the Eiseev store

PAVEL FILONOV RISCOPERTO AL MUSEO RUSSO / REDISCOVERED AT THE RUSSIAN MUSEUM

È un artista che ha iniziato l'attività nel periodo della Rivoluzione d'ottobre, con una ricerca estremamente originale e innovative espressioni simboliste valutate come non rispondenti alla linea ufficiale della nomenclatura sovietica. Ha speso l'intera vita producendo le proprie opere in gran segreto e con difficoltà, tra emarginazione culturale e ristrettezze economiche. Solo di recente sono stati riscoperti suoi dipinti, densissimi di grafemi e storie narrate realisticamente e/o sognate. Personaggi e sensazioni di luoghi stratificati ed accostati in modo così denso da risultare soffocante. Come se la tela fosse uno spazio troppo piccolo per ospitare inquietudini e sensazioni di persone ed eventi che affollano la mente dell'artista e che si trasferiscono allo spettatore. Una ricerca originale ed inattesa. Alcune delle numerose opere da lui realizzate si possono ammirare oggi al Museo Russo a fianco di più importanti e glorificati maestri dell'Avanguardia russa, da Malevič a Tatlin.

He was an artist that began his activity in the period of the October Revolution. He pursued extremely original and innovative research, with symbolist expressions deemed to be at odds with the official line of the Soviet nomenclature. He spent his entire life producing his works in secret and with difficulty, a sign of cultural isolation and economic constraints. Only recently have his paintings been rediscovered. They are extremely rich in graphemes and stories, narrated realistically and/or dreamed. Characters and sensations of places layered and overlapping so densely as to be stifling. As if the canvas space were too small to contain the worries and feelings of the persons and events crowding the artist's brain, which are transferred to the viewer. An extremely original and unexpected oeuvre. Some of the numerous works created by Filonov can now be admired at the Russian Museum, next to more important and glorified masters of the Russian Avant-garde, from Malevič to Tatlin.





La Prospettiva Nevskij, così come tutta la città, ci colpisce per la variazione e stratificazione di espressioni artistiche, dal Neorinascimentale al Neo-classico, dal Barocco al Liberty

rocco al Liberty, chiamato a San Pietroburgo stile Modernista. Mirabili per innovazione, magnificenza ed eleganza, i monumenti architettonici sono innumerevoli. Nei Palazzi di corte, in particolare nel grandioso complesso dell'Ermitage lungo la Neva, le opere d'arte si susseguono nelle infinite e concatenate sale di rappresentanza; al barocco Palazzo d'Inver-

museums and monumental theatres. All these buildings were conceived as significant 'poles' of the urban fabric, and the city's roads and squares were designed based on their location and configuration. City life is bustling along the wide pavements; even in the coldest months citizens and tourists pour out onto the streets, attracted by the elegance of the facades, the stores, the cafés and pubs that bring the city to life at all hours of the day. The Literary Café is well known, evoking the memories of Pushkin and Dostoevsky, or the poets Michail Lermontov and Anna Achmatova, whose

DALL'ALTO / FROM THE TOP:

La fortezza di S. Pietro e Paolo: davanti alle mura si distende la spiaggia dei pietroburghesi / The fortress of St Peter and St Paul: the citizens' "beach" stretches out in front of the castle walls

Interno della chiesa di San Pietro e Paolo, nella fortezza omonima, opera di / The church of St Peter and St Paul, within the fortress of the same name, by Domenico Trezzini



The Nevsky Prospect, like the whole city, is striking due to the variation and stratification of its artistic expressions, from Neo-Renaissance to Neo-classical, Baroque and Liberty

no di Rastrelli si affiancano le aggiunte: il museo, con il monumentale ingresso degli Atlanti di Leo Von Klenze, il teatro e le logge con i dipinti raffaelleschi, entrambe di Quarenghi, la sala del Padiglione con l'Orologio del Pavone. Tra le chiese di rito ortodosso le tre perle barocche di San Nicola, di San Pietro e Paolo ed il complesso di Smolnij sono vere inven-

portrait Modigliani painted several times while in Paris. Artists and intellectuals who lived through the dramas of the 19th and 20th centuries, making the depth of Russian culture known to the whole world. Nevsky Prospect, like the whole city, is striking due to the variation and stratification of its artistic expressions, from Neo-Renaissance to Neo-classical, Baroque and Liberty, which in St Petersburg is called Modernist style. There are a host of architectural monuments, striking for their innovation, magnificence and elegance. In the courtly Palaces, and in particular in the grandiose Hermitage palace along the river Neva, there are countless works of art in the infinite, connected, stately rooms; the Baroque Winter Palace, designed by Rastrelli, is a series of buildings: the museum, with its monumental Telamon entrance by Leo Von Klenze, the theatre and the loggias with Raphael-inspired paintings, both designed by Quarenghi, the Pavilion room with the Peacock Clock. Among Orthodox churches, the three



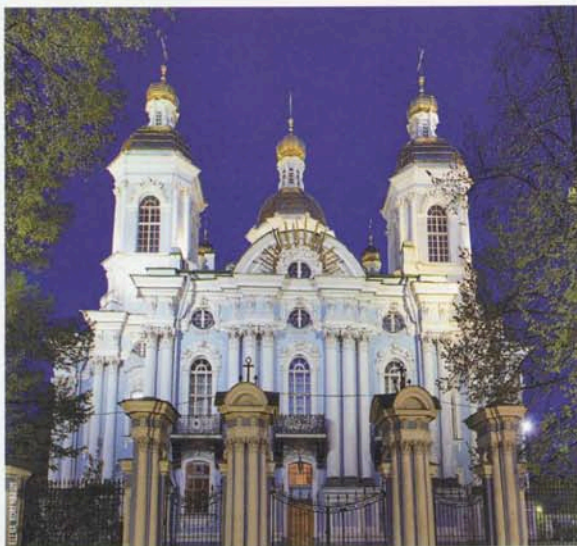
Nostra Signora di Kazan / Our Lady of Kazan



PIETRO IL GRANDE PETER THE GREAT

Divenuto zar a soli dieci anni, Pietro assunse il potere effettivo a ventitré, iniziando un'opera di modernizzazione forzata dell'impero russo. Dopo un lungo viaggio nelle più ricche e progredite nazioni europee – due anni fra Inghilterra e Olanda – realizzò rapidamente una trasformazione dell'economia, con l'attivazione delle miniere di ferro degli Urali e l'apertura di fabbriche di armi da fuoco. Forte dell'organizzazione gerarchica della società russa nella quale, rispetto allo zar, tutti erano servi, impose anche radicali mutamenti culturali: la riforma del calendario, con gli anni calcolati a partire dalla nascita di Cristo e non – come prevedeva quello bizantino – dalla creazione del mondo; l'introduzione della numerazione araba; l'uso della moda occidentale e il taglio della barba per i nobili; il contenimento del potere del clero ortodosso e, infine, la riconversione di migliaia di contadini in manodopera industriale (V.V.)

Czar at the age of ten, Peter actually took power at the age of twenty-three, when he began to modernise the Russian empire. After a long trip to the richest and most developed nations in Europe – including two years in England and the Netherlands – he quickly transformed the economy, opening iron mines in the Urals and factories manufacturing firearms. Helped by the hierarchical organisation of Russian society, in which, with respect to the czar, everyone was a serf, he also pushed through radical cultural changes: the reform of the calendar, with years calculated starting from the birth of Christ and not from the creation of the world, as the Byzantine calendar; the introduction of Arabic numbering; the use of western dress and the cutting of beards for nobles; curbing the powers of Orthodox clerics and transforming thousands of peasants into industrial workers. (V.V.)



Baroque jewels of St Nicholas, St Peter and St Paul and the Smolny complex are veritable innovations: the first has a Greek cross plan on two levels, the second has a facade with an unusual vertical development, and the third an unusual urban placement.

In the Cathedral of Our Lady of Kazan the facade-dome-colonnade configuration may be considered as a synthesis between Michelangelo's and Bernini's plans for St Peter in Rome. In the neo-classical cathedral of St Isaac the golden dome dialogues with the blue and green marble iconostasis.

The Church of Spilt Blood, a revival of the Russian stylistic tradition, is the

La facciata barocca di San Nicola /
The Baroque facade of St Nicholas

PAGINA A FIANCO / OPPOSITE PAGE

La Chiesa del Sangue Versato /
The church of Spilt Blood



zioni tipologiche: la prima per l'impianto a croce greca su due livelli, la seconda per la facciata con l'inusitato sviluppo verticale, la terza per l'articolazione urbana.

Nella Cattedrale Nostra Signora di Kazan il rapporto facciata-cupola-colonnato può considerarsi una sintesi tra il progetto michelangiolesco e quello berniniano per il San Pietro di Roma. Nella neoclassica cattedrale di Sant'Isacco la cupola dorata dialoga scenograficamente con l'iconostasi in marmo blu e verde.

La Chiesa del Sangue Versato, un revival della tradizione stilistica russa, è la più vivace sotto il profilo plastico e cromatico: si può ammirare da infiniti punti della città, ma forse la visione più suggestiva è dal canale che tangenzialmente





L'edificio principale dell'Ermitage, opera di / **The Hermitage main building, by Bartolomeo Rastrelli**

la lambisce. Sull'acqua, anche nelle giornate plumbee, gli ori e le ceramiche policrome si riflettono, irradiando luce dorata nell'ambiente. Le colorazioni delle facciate dei monumenti sono in genere intense e decise: in inverno contrastano con il glaciale contesto, in estate le specchiature azzurre si confondono con i toni del cielo e le membrature chiare appaiono un merletto traforato.

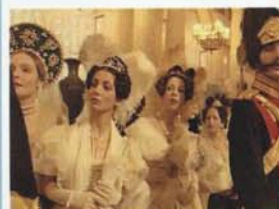
most lively in terms of plasticity and colour: it can be seen and admired from many points of the city, but perhaps can best be viewed from the canal that runs past it at an angle. On the water, even on the duller of days, the golds and multicoloured ceramics are reflected, giving out rays of golden light. The colours of monuments' walls are generally intense and strong: in the winter they contrast with the glacial context, in the summer blue-reflective surfaces blend in with the hues of the sky, while the transparent members resemble lacework.

La "logggia di Raffaello" all'Ermitage: la decorazione riproduce opere del maestro italiano / **"Raphael's loggia" at the Hermitage: the decoration reproduces works of the Italian maestro**

ERMITAGE HERMITAGE ITALIA

Quasi a riscattare la sua condizione di frontiera orientale europea, la Russia dei secoli precedenti il Novecento ha sempre guardato ai modelli occidentali - Italia e Francia in particolare - come a riferimenti imprescindibili per il proprio sviluppo culturale. L'Ermitage di San Pietroburgo, già residenza degli zar, divenuto museo statale dopo la Rivoluzione, è uno dei più significativi esempi del legame con il nostro paese, a partire dal suo autore, Bartolomeo Rastrelli; inoltre, in quello che oggi è uno dei più grandi musei del mondo, sono ben trenta le sale dedicate all'arte italiana.

La tradizionale apertura culturale dell'Ermitage si rinnova attraverso l'istituzione di "filiali" in altre città. Dopo Kazan, Londra, Las Vegas, Amsterdam, in Italia avrà una presenza stabile dal 19 ottobre prossimo a Ferrara, uno dei centri di quel Rinascimento che tanto ha affascinato le élite intellettuali russe. Ermitage Italia non sarà solo il luogo dove ammirare i capolavori "in trasferta" del museo piomburghese, ma un vero e proprio laboratorio per la ricerca e la formazione nell'ambito del restauro, della gestione e della valorizzazione delle opere d'arte. (E.M.)



As if to make up for its condition as the eastern boundary of Europe, in centuries prior to the 20th century Russia always looked to western models - those of Italy and France in particular - as key points of reference for its cultural development. The Hermitage of St Petersburg, former residence of the czars, became a state museum following the Revolution, and is one of the most significant examples of Russia's ties with Italy, first and foremost as it was designed by Bartolomeo Rastrelli. In what is now one of the biggest museums in the world, there are thirty rooms dedicated to Italian art.

The traditional cultural openness of the Hermitage has been renewed through the creation of "branches" of the prestigious institution in other cities. After Kazan, London, Las Vegas and Amsterdam, Italy too will have its Hermitage, opening on 19 October in Ferrara, one of the centres of the Renaissance that so much fascinated the intellectual elite in Russia. Hermitage Italia will not only be somewhere to admire masterpieces borrowed from the St Petersburg collection, but also a veritable workshop for research and training with regard to the restoration, management and valorisation of works of art. (E.M.)



Un omaggio del tutto particolare all'Ermitage, è stato quello di **Arca Russa** il film girato nel 2001 da Aleksandr Sokurov negli sfarzosi ambienti del complesso museale. Novanta minuti di ripresa continua in cui i protagonisti - la voce narrante ed un visitatore straniero - percorrono 300 anni di storia russa attraversando i corridoi, le sale ed il teatro dell'Ermitage: un piano-sequenza unico nella storia del cinema che ha previsto la gestione in contemporanea di 800 attori, 75 musicisti ed oltre 1000 ballerini.

A very unusual homage to the Hermitage was **Russian Ark**, the 2001 film directed by Aleksandr Sokurov in the lavish settings of the museum. Ninety minutes of uninterrupted filming in which the protagonists - the narrator and an overseas visitor - go through 300 years of Russian history in the corridors, rooms and theatre of the Hermitage: a unique film sequence in the history of cinema, requiring the simultaneous direction of 800 actors, 75 musicians and over 1,000 dancers.



Alitalia

ALITALIA OFFRE DUE COLLEGAMENTI PER LA CITTÀ DI SAN PIETROBURGO: UNO GIORNALIERO IN PARTENZA DALLO SCALO MILANESE DI MALPENSA E L'ALTRO, DI RECENTE AVVIO, DA ROMA FIUMICINO CON DUE FREQUENZE SETTIMANALI. I VOLI, EFFETTUATI CON AEROMOBILI AIRBUS 320 DA 153 POSTI, SEGUONO I SEGUENTI ORARI.

ALITALIA OFFERS CUSTOMERS TWO WAYS OF GETTING TO THE CITY OF ST PETERSBURG: ONE FLIGHT A DAY LEAVING FROM MILAN'S MALPENSA AIRPORT, AND A RECENT ADDITION OF TWO FLIGHTS AT WEEKENDS FROM ROME FIUMICINO. THE FLIGHTS ARE ON AIRBUS 320 AIRCRAFT WITH 153 SEATS, AND THE SCHEDULE IS AS FOLLOWS.

**ROMA / ROME FIUMICINO
SAN PIETROBURGO / ST PETERSBURG**
AZ512
PARTENZA / DEPARTURE 10:55
ARRIVO / ARRIVAL 12:50

**SAN PIETROBURGO / ST PETERSBURG
ROMA / ROME FIUMICINO**
AZ512
PARTENZA / DEPARTURE 10:55
ARRIVO / ARRIVAL 12:50

**MILANO / MILAN MALPENSA
SAN PIETROBURGO / ST PETERSBURG**
AZ512
PARTENZA / DEPARTURE 10:55
ARRIVO / ARRIVAL 12:50

**SAN PIETROBURGO / ST PETERSBURG
MILANO / MILAN MALPENSA**
AZ512
PARTENZA / DEPARTURE 10:55
ARRIVO / ARRIVAL 12:50

(*) SOLO IL SABATO E LA DOMENICA / ONLY ON SATURDAYS AND SUNDAYS

PER CHI DESIDERA VISITARE L'AFFASCINANTE CITTÀ RUSSA, RICCA DI STORIA E DI CULTURA, ALITALIA PROPONE UNA TARIFFA SPECIALE, COMPRESIVA DI TASSE E SUPPLEMENTI, DI 310 EURO ANDATA E RITORNO, PER VOLI IN PARTENZA DA ROMA E UNA DI 330 EURO ANDATA E RITORNO PER VOLI IN PARTENZA DA MILANO MALPENSA. QUESTI PREZZI NON INCLUDONO IL COSTO RELATIVO AL SERVIZIO DI VENDITA CHE VARIA IN FUNZIONE DEL CANALE DI DISTRIBUZIONE PRESCELTO: NESSUN COSTO AGGIUNTIVO SE L'ACQUISTO DEL BIGLIETTO VIENE EFFETTUATO SUL SITO WWW.ALITALIA.COM OPPURE, CONTESTUALMENTE ALLA PRENOTAZIONE, ATTRAVERSO IL CALL CENTER ALITALIA. PER DIVERSE MODALITÀ DI ACQUISTO SI PARTE DA UN MINIMO DI 10 EURO (ACQUISTO DI BIGLIETTO ELETTRONICO TRAMITE IL NOSTRO CALL CENTER) FINO AD UN MASSIMO DI 30 EU-

RO (ACQUISTO DI BIGLIETTO CARTACEO PRESSO LE BIGLIETTERIE ALITALIA). L'OFFERTA PREVEDE IL SOGGIORNO MINIMO DEL SABATO NOTTE E MASSIMO DI 12 MESI ED È SOGGETTA A LIMITAZIONI IN BASE ALLA DISPONIBILITÀ DEI POSTI NELLA CLASSE DEDICATA. È CONSENTITO IL CAMBIO DI PRENOTAZIONE SOLO PRIMA DELL'INIZIO DELL'INTERO VIAGGIO CON L'APPLICAZIONE DI UNA PENALE DI 50 EURO, NESSUN DIRITTO AL RIMBORSO DEL BIGLIETTO NEL CASO IN CUI IL PASSEGGERO RINUNCIA AL VIAGGIO.

PER RICEVERE ULTERIORI INFORMAZIONI SULLE OFFERTE, VOLI, PRENOTAZIONI E ACQUISTO BIGLIETTI VI INVITIAMO A CHIAMARE IL CALL CENTER ALITALIA AL NUMERO 06 2222 (DALL'ESTERO CON PREFISSO 0039) OPPURE A COLLEGARVI AL SITO: WWW.ALITALIA.COM.

STILE...UNICO A UNIQUE...STYLE

A San Pietroburgo l'unità stilistica è molto forte, poche sono in genere le varianti formali e di materiali. Si spiega probabilmente così l'opposizione verso l'innovazione dei linguaggi che crea forti dibattiti nella cittadinanza, come è avvenuto per i pochi interventi moderni realizzati o progettati. In particolare per l'ampliamento del Teatro Mariinskij e per la nuova torre direzionale della Gazprom (nell'immagine).

St Petersburg has a very unified style, and there are generally few variants in terms of formal elements and materials. This probably explains the opposition to new architectural languages and the intense debate among citizens about new projects, as has happened for the few modern works undertaken or planned, in particular the expansion of the Mariinsky Theatre and the new Gazprom office building.



UPWARD FLY, 1997

DIETRO LE FACCIATE DI SAN PIETROBURGO

Giampiero Piretto

BEHIND THE FACADES OF ST PETERSBURG

La "città di Pietro", poi "città di Lenin", oggi tornata a essere petrina nella Russia post-sovietica, mantiene l'inganno delle facciate e la duplicità della propria sostanza

The "city of Peter", later the "city of Lenin", is again Petrine in post-Soviet Russia, maintaining the deception of the facades and the duplicity of the substance



Context. 1974

Fin dalla sua nascita nel 1703 la città voluta da Pietro il Grande ha puntato sulla magnificenza e sullo stupore che i suoi insiemi architettonici barocco-neo-classici, inusitati per la Russia, suscitavano nel visitatore-spettatore. La facciata che organizzava e improntava di sé lo spazio, il contrasto che la pietra e la solidità dell'architettura provocavano nel rapporto con l'acqua, la categoria della razionalità, così scarsamente identitaria per il paese, che fin dalla planimetria emergeva con prepotenza nella città di San Pietro, contribuirono a connotare il neonato territorio urbano come eccentrico, diverso, provo-

catariamente non russo, anche se la sua prerogativa di "europeo" fu e resta una pura convenzione. Dietro lo splendore delle facciate, sorte con sorprendente rapidità e in odore d'artificio, si sviluppò immediatamente un universo parallelo, fatto di quotidianità, di emarginazione, di tutte quelle categorie che la nazione bene conosceva e che nella visione imperiale ed europeizzante del suo fondatore, Pietroburgo avrebbe dovuto misconoscere. Letteratura, arte e poi cinema hanno invece attinto a piene mani a quel mondo, contribuendo alla definizione del binomio che ha caratterizzato l'esistenza della città dai tanti nomi

In poco più di tre secoli di vita la città è stata tante volte ribattezzata (San Pietroburgo, con grafie e scansioni diverse, Pietrogrado, Leningrado e poi ancora San Pietroburgo), come se con ansia e quasi morbosità si fosse alla ricerca di un'identità che neppure nella denominazione si riusciva a trovare

In just over three centuries of life, the city's name has changed several times (St Petersburg, with different spellings and forms, Petrograd, Leningrad and then St Petersburg again), as if anxiously and almost morbidly seeking an identity that not even the name could provide

Since it was founded in 1703, the city decreed by Peter the Great has focused on its magnificence, and the marvel felt by the visitor-spectator at the sight of its Baroque/Neo-Classical architectural mixture, unusual in Russia. The facade organised and marked the space, with the contrast between the stone and the solidity of the architecture and the water element. The category of rationality, so different from the country's identity and emerging strongly in the layout of the city of St. Peter, helped make this newborn urban area seem eccentric, different, cheekily "non-Russian", though its prerogative of being "European" was and is a pure convention. Behind the splendour of the facades, built with surprising speed and somehow artificial, a parallel world was immediately created, with day-to-day life, poverty and all the country's well-known categories, which the city would reject in accordance with

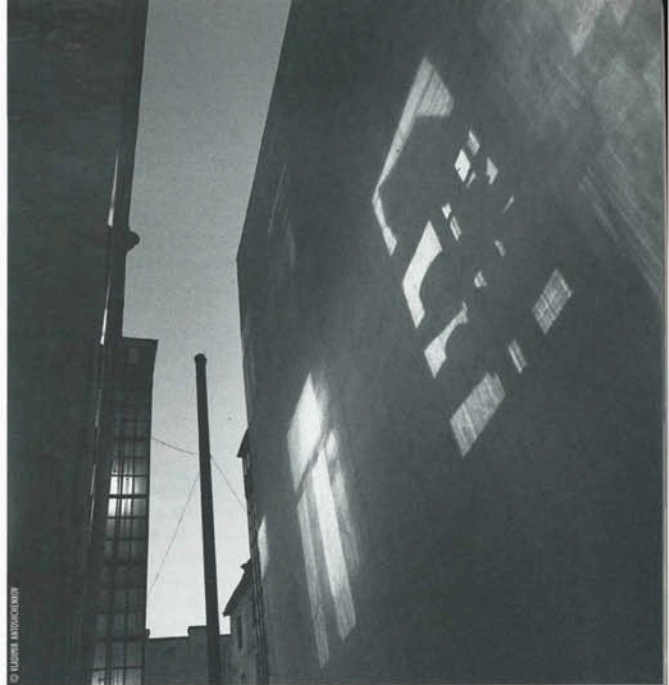
the imperial and European-style orientation of its founder. On the other hand, literature, art and cinema have always been inspired by all this, contributing to the definition of the double attitude characterising the city of several names over its history: condemnation and celebration. Anathema and praise have alternated and overlapped, leading to an exaggerated view of the character of the city and its inhabitants, sometimes creating an anomalous and extravagant world that culture and daily life have absorbed and conveyed in every form, since the earliest years up to today, presenting this as the city's only authentic essence. Behind the splendid and magniloquent facades there were the slums, courtyards and the filthy dark stairways of the 19th century tenements, and then of the Soviet communal apartments. In the profoundness of human existence, the theatrical setting prevented an overall vision of the

“ *Ci sono a Pietroburgo degli angoletti piuttosto strani. In quei posti è come se non facesse capolino lo stesso sole che brilla per tutti i pietroburghesi, ma ne facesse capolino un altro, nuovo, come fosse stato richiesto apposta per quegli angoli, e brilla su tutto con un'altra luce, particolare. In quegli angoli, cara Nasten'ka, è come se si visse una vita completamente diversa (...) un'autentica mescolanza di qualcosa di puramente fantastico, di ardentemente ideale e insieme (ahimè, Nasten'ka) di vuotamente prosaico e banale, per non dire: triviale fino all'inverosimile.*

There are, Nastenka, though you may not know it, strange nooks in Petersburg. It seems as though the same sun as shines for all Petersburg people does not peep into those spots, but some other different new one, bespoken expressly for those nooks, and it throws a different on everything. In these corners, dear Nastenka, a quite different life is lived, quite unlike the life that is surging round us, but such as perhaps exists in some unknown realm, not among us in our serious, over-serious time. Well, life is a mixture of something purely fantastic, fervently ideal, with something (alas, Nastenka!) dingily prosaic and ordinary, not to say incredibly vulgar. ”

Fedor M. Dostoevskij, *Le notti bianche / White Nights*, 1848 (tr. C. Garnett)

DALL'ALTO / FROM THE TOP:
Light projection. 1996
A frozen fall. 1989





Le foto che illustrano questo articolo sono tratte dal libro *I cortili di San Pietroburgo* di Vladimir Antoshchenko. Esposte quest'anno al National

Center of Photography di San Pietroburgo, mostrano gli angoli nascosti e i suggestivi cortili della città ripresi tra il 1974 e il 2006.

The photos for this are taken from the book *The Courtyards of St Petersburg* by Vladimir Antoshchenko. Exhibited this year at the National Center of Photography of St Petersburg, they show the hidden corners and suggestive courtyards of the city over a period from 1974 to 2006.

nella storia: condanna e celebrazione. Anatemie e apologie si sono alternati e sovrapposti acuendo fino allo spasimo la specificità del luogo e dei suoi abitanti, fino a farne un mondo anomalo e stravagante che sia la cultura che le pratiche quotidiane hanno recepito e trasmesso

in ogni forma, dai primi anni di esistenza a oggi, qualificandolo come unica autentica essenza della città. Dietro le facciate splendide e magniloquenti c'erano gli angiporti, i cortili, le scale luride e scure dei casamenti d'affitto ottocenteschi e poi degli appartamenti in coabitazione sovietici, la profondità dell'esistenza umana che l'apparenza da quinta teatrale negava alla visione di insieme e che letterati e artisti hanno sempre spasmodicamente cercato e ripreso nelle proprie opere.

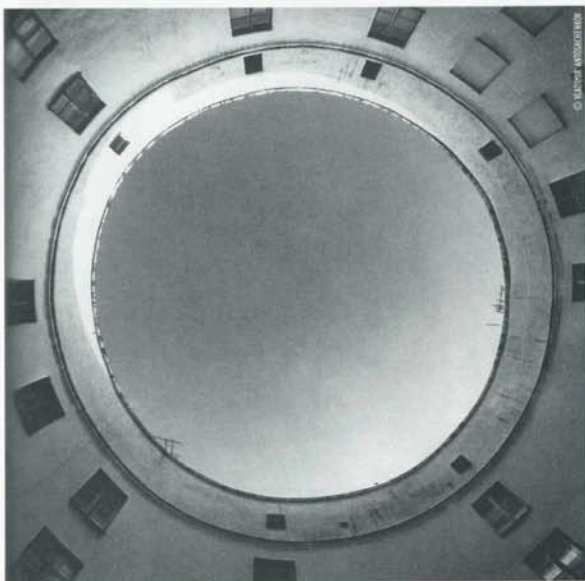
Tutto contribuiva a rendere la capitale del nord un luogo inquietante e ambiguo, al punto che persino Stalin ne fu turbato e la recepi co-

me una provocazione all'unità armonica del paese, addirittura dopo l'eroica prova dell'assedio e della vittoria sui nazisti, continuò a condannarla e a sentirla come estranea e minacciosa.

La "città di Pietro", poi "città di Lenin", oggi tornata a essere petrina nella Russia post-sovietica, mantiene l'inganno delle facciate e la duplicità della propria sostanza. Sarà sufficiente abbandonare i percorsi mondani e turistici, la corrente di folla che scorre compatta e determinata sulla prospettiva Nevskij per infilarsi a caso in uno dei tanti portoni. Passare sotto il lungo e buio corridoio che conduce al primo cortile e abbandonarsi, quando recinzioni e sbarramenti di globalizzata portata lo permettono, alla sequenza di passaggi, angoli di verde, discariche e sentieri che di cortile in cortile portano dentro la vita della città, in quella terza dimensione che la stupenda essenza da cartolina nega a chi si fermi all'apparenza e si faccia incantare dalla stupefazione dei frontali. Sinestesie non sempre raffinate o gradevoli si succederanno

whole, the vision that writers and artists have always sought spasmodically and expressed in their works. Everything helped make this northern capital a disquieting and ambiguous place, perturbing even Stalin, who perceived it as an affront to the harmonious unity of the country. Even after the heroic episode of the siege and the victory over the Nazis

Circular sky. 1992

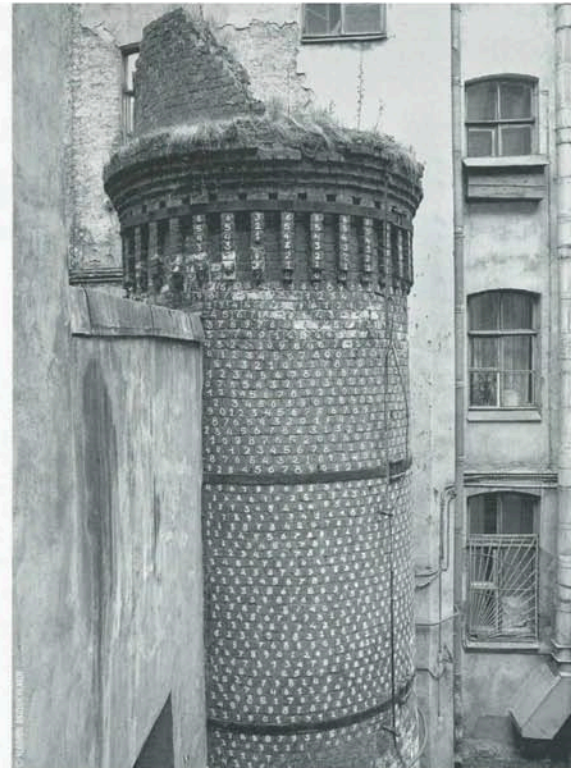


“ Su tutte le torri di Pietroburgo che segnano e battono le ore, scoccò la mezzanotte in punto quando il signor Goljadkin, fuori di se, corse sul lungofiume della Fontanka proprio vicino al ponte Izmajlovskij (...). Era una notte orribile - di novembre- umida, nebbiosa, piovosa, carica di neve, gravida di flussioni, di raffreddori, di febbri, di angine, di infiammazioni di ogni possibile genere e specie, in una parola, di tutti i doni del novembre pietroburghese

It was striking midnight from all the clock towers in Petersburg when Mr. Golyadkin, beside himself, ran out on the Fontanka Quay, close to the Ismailovsky Bridge (...). It was an awful November night - wet, foggy, rainy, snowy, teeming with colds in the head, fevers, swollen faces, quinseys, inflammations of all kinds and descriptions - teeming, in fact, with all the gifts of a Petersburg November. ”

Fedor M. Dostoevskij, *Il Sosia / The Double*, 1846 (tr. C. Garnett)

he continued to condemn it and perceive it as something alien and threatening. The "city of Peter", later the "city of Lenin", is again Petrine in post-Soviet Russia, maintaining the deception of the facades and the duplicity of the substance. You only have to leave the social and tourist circuits and the crowd, compact and determined, walking along the Nevsky Prospekt, and dive into any doorway. Follow the long, dark corridor leading to the first courtyard, and



Invasion of figures. 1999

mano a mano che ci si addentrerà in quel mondo e visioni che vanno da Dostoevskij a Gogol' si alternano a più contemporanee soluzioni e realtà. Pietroburgo antica e Leningrado moderna esistono ancora lontano dalla rutilanza del centro, da quel corso Nevskij su

when the universal fences and barriers allow it, follow the sequence of passages, patches of garden, refuse tips and pathways that lead from courtyard to courtyard into the life of the city, third dimension that is invisible to those who stop at the splendid postcard exterior and enchantment of the building fronts. Structures that are not always refined or pleasant continue as you advance. Follow the long, dark corridor leading to the first courtyard, and

cui, per dirla con Gogol', i lampioni erano accesi dal diavolo e su cui oggi sono accesi dall'arroganza delle insegne commerciali e dal dilagante contagio del consumismo, troppo a lungo negato nella nazione sovietica perché non susciti fatali attrazioni e incantamenti.

Gogol alternate with more contemporary solutions and facilities. Old Petersburg and modern Leningrad are still there, far from the appearances of the city centre and the Nevsky Prospekt where, as Gogol wrote, the streetlamps were lit by the devil and where the lights are now provided by shop signs and rampant consumerism, of which the Soviet nation was deprived for too long to save it from that fatal attraction and enchantment.

PITER, VISIONI TRA CINEMA E LETTERATURA

San Pietroburgo può essere incantevole e affascinante nelle sue contraddizioni, a condizione che non ci si limiti a verificare e fruire una sola delle sue componenti. Nel film *I giorni felici* di Aleksej Balabanov (1995) riemerge la città del racconto *Il cappotto* di Gogol' (1837), cupa, arcana, segreta. Nel più recente *La passeggiata* (Aleksej Uchitel', 2003) c'è il trionfo dei giovani post-comunisti, il recupero di un certo tipo di camminata e di sguardo che prendono le mosse, rinnovandolo e decostruendolo dal sognatore, il pedone urbano di tante opere dostoevskiane. C'è il gusto leggero del corteggiamento e dell'indolenza, mentre sotto gli occhi della camera si snoda in tutta la sua frenesia, in presa diretta, la vita dell'arteria principale, il solito e inflazionato ma mai dimenticato *Nevskij prospekt*. Il romanzo *Boys don't cry* di Il'ja Stogoff riporta a atmosfere e visioni leningradesi, per quanto sia ambientato nella più assoluta e efferata contemporaneità. Il film *Piter FM*, di Oksana Bychkova (2006) – Piter è il più autentico nome della città, l'affettuoso diminutivo che ha retto nei secoli e che viene dai suoi stessi abitanti – presenta in chiave di commedia innamoramenti e piccole tragedie della vita di ogni giorno, giocate sulle onde di una stazione radio e di un cellulare perduto, riprendendo, non senza un esplicito compiacimento, inquadrature accattivanti e poeticità forse sconstate ma innegabilmente piacevoli e presenti in città: i giochi cromatici che l'alternanza di sprazzi di sole e scrosci di pioggia suscitano sullo sfondo dei colori pastello della casa e dei riflessi nei corsi d'acqua in cui la città continua a specchiarsi, le visioni dall'alto dai tetti e dagli abbaini in cui la neo *bohème* del 2000 ha ripreso a vivere, con nuovi colori, nuovi suoni e nuove idee.



Immagini tratte dal film / Images from the film *Piter FM*, di / by Oksana Bychkova (2006)

PITER, VISIONS OF CINEMA AND LITERATURE

St Petersburg can be enchanting and fascinating in its contradictions, as long as you do not examine and enjoy just one of its aspects. The movie *Happy Days* by Aleksej Balabanov (1995) reflects the city from Gogol's story *The Overcoat* (1837), dark, arcane and secret. In the more recent work *The Walk* (Aleksei Uchitel, 2003) we have the triumph of the young post-communists, the rediscovery of a certain way of walking and looking, based on the observation of the urban pedestrian in so many of Dostoevsky's works, renewing and deconstructing the results. There is the pleasantness of courtship and indolence, while the camera directly captures the frenetic life on the city's main street, the usual, overestimated but never forgotten *Nevsky Prospekt*. The novel *Boys Don't Cry* by Ilya Stogoff is rich in Leningrad atmospheres and visions, while being set in the most absolute, unadulterated present.

The film *Piter FM*, by Oksana Bychkova (2006) – Piter is the city's most authentic name, the affectionate nickname that has resisted for centuries and is used by the inhabitants themselves – is a comedy depicting the love affairs and little tragedies of everyday life, weaving together the story of a radio station and a lost mobile phone. With some satisfaction, it captures attractive and poetic views, perhaps a little banal but nevertheless pleasant and really existing in the city, with the play of colours and the alternating splashes of sunlight and rain against the pastel backdrop of the houses and the reflections in the canals which continue to mirror the city, views from the roofs and garrets, where present-day Bohemian life has come back with new colours, new sounds and new ideas.

Valentina Bonelli

UNA CITTÀ-TEATRO A THEATRE-CITY



Sorta tra le paludi del Mar Baltico come un'immensa scenografia, con gli edifici pallidi e immoti, le piazze di metafisica bellezza, il fiume e i canali decorativi, San Pietroburgo è la perfetta materializzazione della città-teatro. Disseminata di

palcoscenici – di corte, privati, *en plein air* – gelosamente custoditi dai Pietroburghesi e affollati dai turisti occidentali, la città è un fiorilegio di stagioni: d'opera, di balletto, di prosa, che dall'epoca degli zar si concentrano sui tre palchi un tempo imperiali: il

Memorie imperiali e un grande amore per il palcoscenico. A San Pietroburgo *mise en scène* d'eccezione: opera e prosa, ma soprattutto balletto, come al tempo degli zar

SOPRA / UP:

Il Sipario del Mariinskij disegnato da Aleksandr Golovin che si ispirò a uno dei vestiti di Caterina II / The Mariinsky Curtain designed by Aleksandr Golovin, inspired by one of the dresses of Catherine II

Emerging from the quagmires of the Baltic Sea like an immense stage set, its buildings pale and motionless, its squares offering a metaphorical beauty, its river and its decorative canals, St Petersburg is a perfect materialisation of the theatre-city.

Imperial memoirs and a great love for the stage. An outstanding performance in St Petersburg, with opera and prose and, above all, ballet, as in the times of the czars.



Valerij Gergiev, direttore d'orchestra del Teatro Mariinskij e (sotto) il teatro Mariinskij / orchestra conductor at the Mariinsky Theatre and (below) the Mariinsky Theatre



Mariinskij, il Musorgskij, l'Aleksandrinskij. Intitolato al bolscevico Kirov in epoca sovietica, il Mariinskij, principale teatro cittadino, è tornato a chiamarsi con il nome originale, che significa «di Maria», così come nel 1860 l'aveva battezzato lo zar Alessandro II in onore della moglie. A progettarlo in stile occidentale fu l'architetto francese Albert Cavoš che scelse per la facciata un verde liquido, ideale per riflettere i bagliori delle acque circostanti, dei ghiacci invernali e la luce algida delle notti bianche. L'interno, abbagliante come uno scrigno, è un accordo di velluti turchesi e stucchi dorati, con i cinque ordini di logge, il palco a baldacchino degli zar, l'enorme lampadario in cristallo e il sipario di Aleksander Golovin, che trasse il disegno da

Stages abroad – courtly, private and outdoor – and are carefully looked after by the citizens of St Petersburg. They are also full of western tourists. The city is a veritable anthology of seasons: opera, ballet, drama, which since the time of the czars have been concentrated on the three stages that were once imperial: the Mariinsky, Musorgsky and Aleksandrinsky theatres. Dedicated to the Bolshevik Kirov in the soviet era, the Mariinsky, the city's main theatre, reverted back to its original name, meaning «Mary's», as it was first called in 1860 by czar

La morte del cigno interpretata da / Death of the swan, played by Daria Pavlenko

un abito di Caterina La Grande. E chissà come dovevano incantare i due spettacoli che ogni sera vi si inscenavano: quello sul palcoscenico e quello della folla di aristocratici che occupava il *parterre* e il *bel étage*. Allora studente di Belle Arti, Léon Bakst dal loggione non perdeva uno spettacolo e, anni dopo, nelle sue *Memorie*, avrebbe ricordato così quella storica premiera della *Bella Addormentata* con la coreografia di Petipa e la musica di Čajkovskij del 14 gennaio 1890: “Un sogno magico... inebriante, con fate, principesse e splendidi palazzi fluttuanti nell'oro” mentre al riparo dalla neve e dal vento gelido che soffiava dalla Neva il teatro “brulicava di ufficiali della Guardia dalle divise luccicanti, di dame in abiti da sera ingioiellate e prodiose, di una folla eterogenea e pro-



Un manifesto di Leon Bakst per il balletto *Pomeriggio di un Fauno* (1912), interpretato da Nizinskij / A Leon Bakst poster for the ballet *Afternoon of a Faun* (1912), played by Nijinsky

fumata”. Straordinariamente munifici, gli zar amavano appassionatamente l'opera e, soprattutto, il balletto. Il Mariinskij fu la culla dei grandi compositori Glinka, Borodin, Musorgskij, Riimskij-Korsakov, Glazunov e il più amato tra tutti, Čajkovskij, mentre il nome del *maître de ballet* francese Petipa significa cinquant'anni di splendente balletto russo. Neppure la rivoluzione bolscevica del 1917 cancellò il patrimonio del Mariinskij: il teatro e la compagnia cambiarono nome, ma il nuovo pubblico di lavoratori che ogni martedì assisteva gratuitamente agli spettacoli, imbucato in pellicce e cappotti nella sala non più riscaldata, continuava a preferire i balletti imperiali in punte e tutù. E anche oggi che a dirigere il Mariinskij è il nuovo zar Valerij Gergiev quasi

Alexander II in honour of his wife. The western style of the theatre was the design of French architect Albert Cavoš, who chose a liquid green for the front of the theatre, ideal for reflecting the rays of the surrounding waters, the winter ice and the frosty light of the white nights. Inside, dazzling like a casket, is a blend of turquoise velvet and gold stuccoes, with five tiers of balconies, the canopied box of the czars, the enormous crystal chandelier and the stage curtain designed by Aleksander Golovin, who was inspired by a dress worn by Catherine the Great. Who can imagine the two spectacles that were staged every evening: that on the stage, and the throng of aristocrats occupying the *parterre* and the *bel*



étage. A student of Fine Arts, Léon Bakst did not miss a show from the gallery. Years later, in his *Memoires*, he recalled the historical première of *Sleeping Beauty* with the choreography of Petipa and music of Tchaikovsky, staged on 14 January 1890: “A magic dream... exhilarating, with fairies, princesses and wonderful palaces floating in gold”, while, sheltered from the snow and the biting wind blowing in from the Neva, the theatre “was bustling with Guard officials, their uniforms shiny, dames in evening dress, decked out with jewellery and radiant, and a heterogeneous and perfumed throng”. Extraordinarily munificent, the czars loved opera and, above all, ballet. The Mariinsky was the “cradle” of great composers such as Glinka,

Borodin, Musorgsky, Rimsky-Korsakov, Glazunov and the best loved of all, Tchaikovsky, while French *maître de ballet* Petipa was responsible for fifty years of marvellous Russian ballet. Not even the Bolshevik revolution in 1917 was able to cancel out the Mariinsky heritage: the theatre and its company changed name, but the new audience of workers that attended the shows every Tuesday for free, wrapped up in furs and overcoats in the hall that was no longer heated, continued to prefer the imperial ballets with its points and tutus. Even today, with the Mariinsky directed by new “czar” Valery Gergiev, almost nothing has gone missing from its ballet and musical repertoire, which in the meantime has



SAN PIETROBURGO / ST PETERSBURG

nulla si è perso del suo repertorio ballettistico e musicale, divenuto nel frattempo sterminato, mentre sono in corso feroci querelle architettoniche per l'imminente ristrutturazione.

Diviso tra prosa, opera e balletto è stato fin dalla sua fondazione il Teatro Michailovskij, intitolato al granduca Michele, fratello dello zar Nicola I. Nascosto dietro una sobria facciata nella Piazza dell'Arte, internamente il teatro venne riprogettato da Cavos, che nel 1859 fece un modello in miniatura nei colori argento e arancione di quello che sarebbe stato il Mariinskij. Ribattezzato più volte Malyj – ovvero «piccolo» – negli sperimentali anni 20 del decennio "d'argento" e Musorgskij nel 1989 in onore di quel *Boris Godunov* che tanto successo gli diede, il teatro visse picchi di anarchica creatività in spregio ai dettami realistici so-

become practically infinite. At the moment there is quarrelling going on about the imminent restructuring of the theatre. The Michailovsky Theatre, dedicated to grand duke Michael, the brother of czar Nicholas I, has staged drama, opera and ballet ever since it first opened. Hidden behind a sober front in Art Square, the theatre was re-designed by Albert Cavos. In 1859 he made a miniature model in

Balletto *Shéhérazade*: Diana Vishneva interpreta Zobeide / Ballet *Shéhérazade*: Diana Vishneva plays Zobeide



Anna Pavlova

vietici: con un'opera poi censurata come *Lady Macbeth in provincia di Mcensk*, di Dmitrij Šostakovič, o i primi assai di balletti senza trama di Fedor Lopuchov.

È la prosa la vocazione di sempre dell'Aleksandrinskij, più volte ribattezzato «Puškin», ma che continua a essere conosciuto come il Teatro di Alessandra, la moglie dello zar Nicola I. Una denominazione imperiale per un edificio che

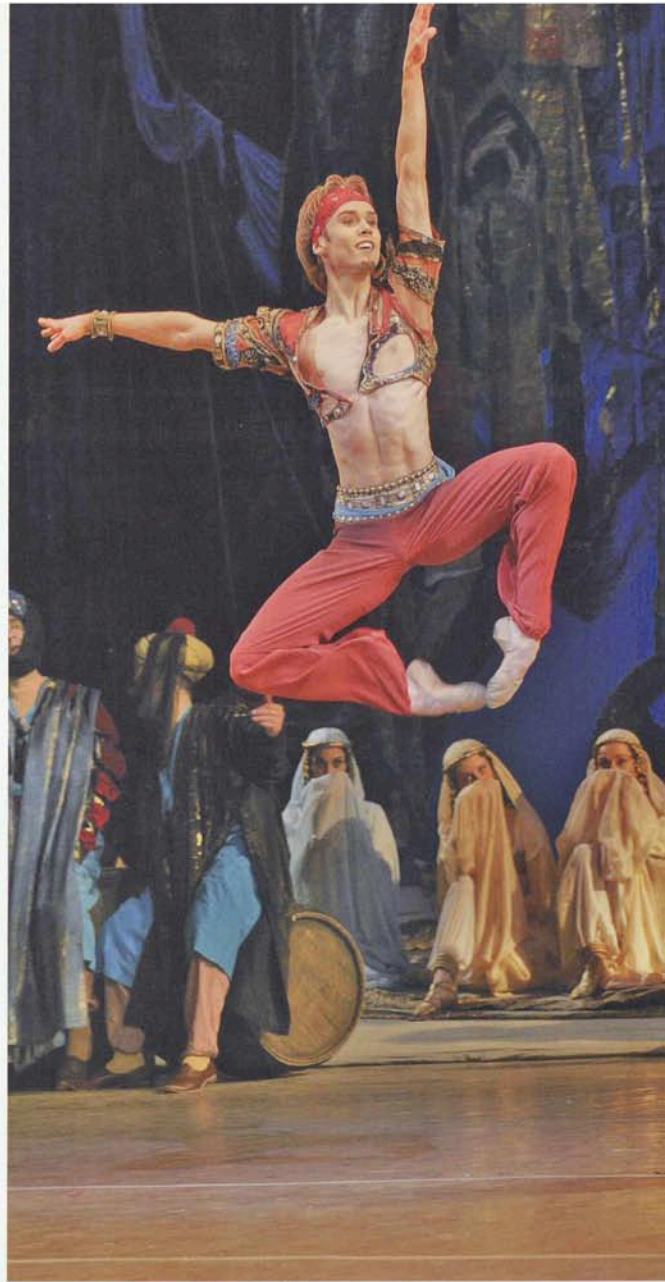
silver and orange of what the Mariinsky theatre would look like. Called Malyj – or «small» – in the experimental 1920s, the "silver" decade, and Musorgsky in 1989 in honour of *Boris Godunov* who made it so successful, the theatre went through periods of anarchic creativity, going against 'realistic' soviet precepts, with works like the censored *Lady Macbeth in the province of Mcensk*, by Dmitri Shostakovich, or the first assai of ballets without plots by Fedor Lopuchov.

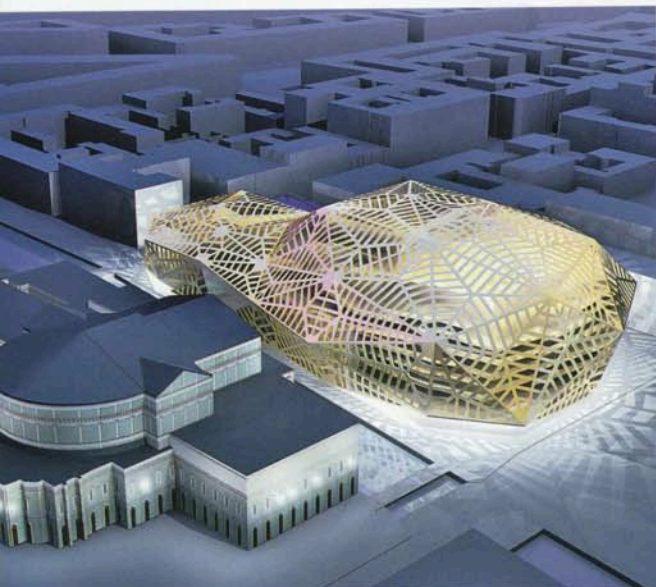
The Aleksandrinsky theatre has always been dedicated to drama. It was renamed «Pushkin» several times, but continues to be known as the Theatre of Alexandra, the wife

Leonid Sarafanov in *Le Corsaire*

non ha eguali: costruito nel 1832 su progetto dell'architetto di origini italiane Carlo Rossi, il teatro è il fulcro di un complesso urbanistico d'incantevole armonia ed elegante severità. Visibile dalla Prospettiva Nevskij la facciata principale, quella secondaria è invece concepita come la delicata quinta teatrale di via Teatral'naja, lungo la quale corrono due identici edifici. Uno di essi ospita la celebre Accademia Vaganova, la scuola di ballo dove si formarono anche Nureyev e Baryshnikov e prima di loro Pavlova, Nižinskij e Balanchine. Tutti i pietroburchesi sanno che quella via è lunga 220 metri, che l'altezza di entrambi gli edifici è uguale alla larghezza della via stessa, 22 metri, e pensano che passeggiarvi educi all'eleganza e all'armonia. Doveva essere così anche per Puškin, Gogol', Turgenev, Čechov, Achmatova, *habitué* di quella sala dorata e

of czar Nicholas I. An imperial name for a building that is unrivalled: built in 1832 and designed by an architect of Italian origins, Carlo Rossi, the theatre lies at the centre of a very harmonious and austere elegant complex of buildings. The main facade is visible from Nevsky Prospect, while the secondary side is conceived as the delicate theatrical wing of Teatralnaya street, along which two identical buildings run. One of these houses the famous Vaganova Academy, the dance school where Nureyev and Baryshnikov, and before them Pavlova, Nižinsky and Balanchine, learnt their steps. All of the city's residents know that the street is 220 metres





scarlatta, epitome del classicismo russo. Mentre gli zar e gli aristocratici spettatori di quel macabro e capriccioso *Ballo in maschera* messo in scena da Mejerchol'd con sfrontata sontuosità il 25 febbraio 1917, forse non immaginavano che quella cupa première era l'ultimo atto del loro mondo.

long, that the height of both buildings is equal to the width of the street, 22 metres, and believe that strolling up and down the street teaches elegance and harmony. The same would have been true for Pushkin, Gogol, Turgenev, Chekhov and Achmatova, all *habitués* of that gold and scarlet hall, the epitome of Russian classicism. While the czars and aristocrats who viewed the macabre and whimsical *Masquerade* staged by Meyerhold with impudent lavishness on 25 February 1917, could not have imagined that that dark première would have been the last act of their world.

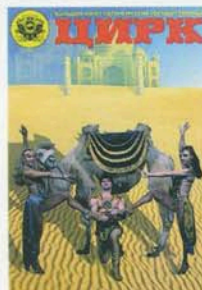
Il Mariinskij si amplia: alla storica sede si affiancherà un nuovo teatro progettato dal francese Dominique Perrault, destinato ad entrare nel novero degli edifici simbolo di San Pietroburgo. L'immagine del Mariinskij II è affidata all'involucro che, come un bozzolo dalla trama scintillante, si sviluppa intorno ai razionali volumi interni / The Mariinsky expands: the historical theatre will be flanked by a new theatre designed by Frenchman Dominique Perrault, which is destined to become a symbol of St Petersburg. The image of Mariinsky II will be marked by its covering which, like a shell with a glistening texture, stretches around the rational volumes inside

Gli avveniristici volumi disegnati da Eric Owen Moss: uno dei progetti presentati al concorso per il Mariinskij II / The futuristic volumes designed by Eric Owen Moss: one of the designs presented in the competition for the Mariinsky II



IL CIRCO SENZA TENDA THE CIRCUS WITHOUT A TENT

Erika Maddalena



Il grande successo che a San Pietroburgo riscossero gli spettacoli circensi fin dal XVIII secolo favorirono, a partire dal 1800, la nascita degli edifici per il circo. La prima vera struttura stabile in muratura fu il Circo sulla Fontanka, ideato nel 1877, per gli spettacoli dell'artista circense italiano Gaetano Cisinelli.

Since the 18th Century, circus shows were particularly popular in St Petersburg. This popularity supported the construction of buildings dedicated specifically for circus shows ever since 1800. The first permanent masonry building was the Circus on Fontanka quay, designed in 1877, for the shows put on by

Italian circus artist Gaetano Cisinelli. Considerato nel suo genere uno degli edifici più belli d'Europa il Circo Cisinelli godeva della stessa reputazione del teatro Mikhailovskij e l'aristocrazia del tempo non mancava di assistere ai suoi spettacoli ogni sabato sera. Nel 1919 l'arena divenne proprietà dello stato: dagli

state ownership. From the shows of the 1920s and 30s to the curtailment of artistic activity during World War II till the rebirth in 1944, the Circus on Fontanka, which in 2002 changed into the Bolshoi State Circus of St Petersburg, has contributed to keeping Russia's great circus tradition alive till today.

spettacoli degli anni 20 e 30 al blocco dell'attività artistica durante la Seconda Guerra Mondiale, fino alla sua ripresa nel 1944, il Circo sulla Fontanka (dal 2002 si chiama Circo Statale Bolshoi di San Pietroburgo) ha contribuito a mantenere viva la grande tradizione circense russa fino ad oggi.

